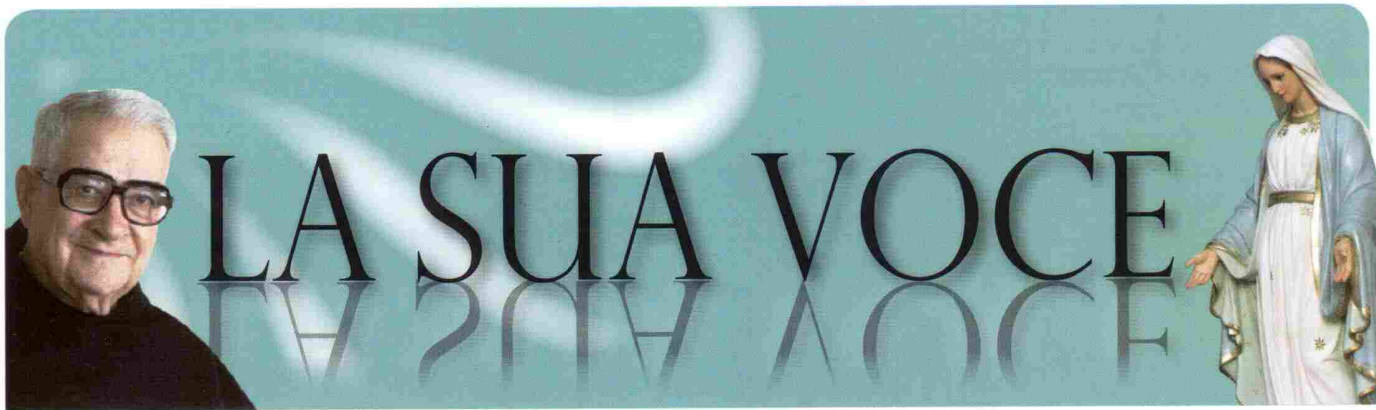




"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 16 - N. 5 - Ottobre / Novembre 2018 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 5
Ott/Nov
2018

PADRE PIO, L'AMICO

I primi giorni del febbraio 1946, mi trovavo dal carissimo Padre Pio.

Avevo imparato ad amarlo sin dal 1921, quando, a mezzo del Padre Guardiano di San Giovanni Rotondo, ebbi le prime notizie e mi potei raccomandare alle di Lui preziose preghiere.

A Padre Pio potei confidare tante cose e potei stare con Lui in preghiera nel raccolto coro della simpaticissima vecchia Chiesina, davanti al celebre Crocifisso.

Era da circa mezz'ora che pregavamo assieme con la corona del Santo Rosario, quando mi accorsi che ogni tanto volgeva vivacissime occhiate alla porta d'ingresso nel coro.

Pensai, allora, che aspettasse qualcuno e che potevo essergli d'imbarazzo, perciò mi uscì spontanea la domanda:

- Padre, la disturbo?
- No, figliolo, perché temi disturbarmi? Ci siamo voluti sempre bene, ci vogliamo tanto bene, siamo una cosa sola!
- Grazie, Padre: allora continuo a pregare così ...
- Sì, figliolo, sempre così!

E ricominciammo a pregare raccolti e sereni.

Ad un certo momento mi accorsi che il venerato Padre riprese a fulminare con il suo sguardo la porta d'ingresso al coro.

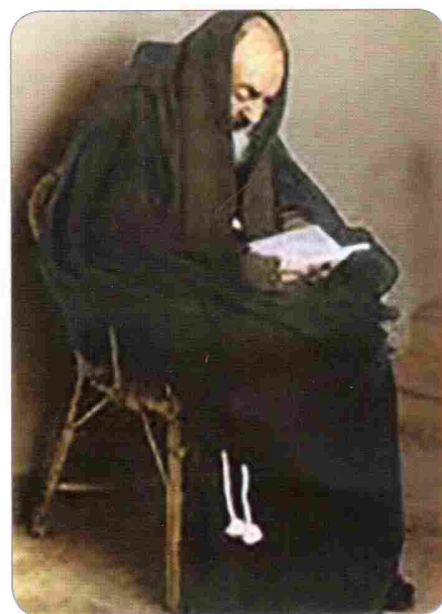
Io ripetei la domanda.

- Ma Padre, ora la disturbo? Debbo lasciarla sola?
- Ora sì, figliolo, è bene che io sia solo.
- Padre, mi aiuterà Lei per l'opera dell'Immacolata?
- Sì, ti aiuterò io!
- Grazie!

Gli bacio la mano e mi volgo verso la porta; in quel mentre entrarono due uomini. Prima d'allontanarmi mi benedì.

Nel segreto del mio cuore avevo domandato una grazia, proprio appena arrivato dal Padre, una grazia tutta interiore! La contrizione perfetta dei miei peccati.

Il primo regalo del Padre fu quello di farmi completamente dimenticare la mia richiesta, mentre un segreto tormento mi straziava l'anima e non v'era verso di trovare pace. Alle due di notte ero già nel piazzale della Chiesa (eravamo in febbraio! E il freddo era forte), a passeggiare pregando e verso le tre e mezzo feci il proposito di partire in giornata o al mattino seguente, perché non ne potevo più. Verso le tre pomeridiane andai a salutarlo, in coro dove stava pregando.



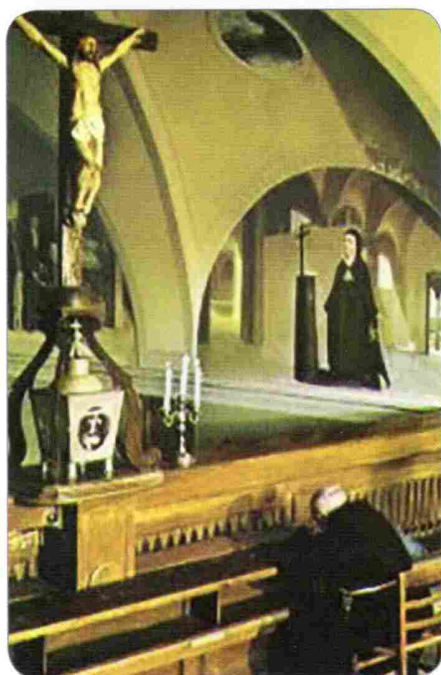
Era assorto in estasi e un po' levato da terra, almeno così mi parve, e dissi tra me: "Speriamo che ritorni in terra perché desidero salutarlo e andarmene poiché non ne posso più". Immediatamente rinvenne, fiutò una presa di tabacco come per farmi capire che era libero, ed io lo chiamai: "Padre! Sono venuto a salutarla perché parto".

Il venerato Padre Pio allargò col braccio sinistro il suo mantello (eravamo tutt'e due inginocchiati alla balaustrata del coro, vicino al Crocifisso) e mi abbracciò stringendo la mia testa sul suo cuore e dicendomi:

- "Te ne vai perché soffri, eh!".

Risposi:

- "Sì Padre, però, se la volontà di Dio è che io rimanga, mi fermo ancora".
 - "No, Figliolo, no, vai pure, ma ricordati!"
- Io non ricordavo nulla e prima di par-



Continua da pag. 1

tire mi rivolsi ad un caro amico, ottima figura di figlio spirituale di Padre Pio, Il Dott. Guglielmo Panicali e gli dissi: "Non capisco la frase di Padre Pio: «... Ma, ricordati»" ed in quel momento mi venne a mente che avevo chiesto la contrizione perfetta, e dissi al Dott. Panicali: "Appena ti si presenta l'occasione, domanda al Padre se questo dolore, e l'invito a ricordarlo, non sia la contrizione perfetta". Nel maggio del 1946 l'amico mi scrisse che alla domanda, il Padre rispose: «E CHE VUOI CHE SIA? L'HA CHIESTA LUI!»

Con ciò il Venerato Padre rivelò che lui mi aveva ottenuto il fortunato e dolorosissimo dono della contrizione perfetta, e che gli era noto quanto interiormente avevo domandato. In un'altra delle mie

visite a San Giovanni nel 1954, anno mariano, potei trovar conferma di una frase inviata a voce dal caro Padre circa l'opera, ora realizzata al Monte Fasce a Genova, quando sulla porta della cella gli venne domandato, dietro mio incarico, se l'opera dell'Immacolata era voluta da Dio, al che il venerato Padre rispose:

- «Sì, Gesù lo vuole, fai presto e sii prudente».

Di ritorno da San Vito de' Norman- ni, dove avevo predicato l'ottavario dei morti nel 1947, salii sul Gargano e mandai al caro Padre, ancora una volta, se m'avrebbe aiutato a fare il Santuario dell'Immacolata, ed egli mi rispose: «Sì, ti aiuterò io».

Sino all'ultimo il Padre si dimostrò fedele alla sua promessa, mi inviò saluti e benedizioni e fu il sostegno ed il conforto

nelle fatiche ed ansietà del nostro lavoro. Ora l'amico venerato non è più su questa terra d'esilio, ma la sua misteriosa e confortante presenza si fa sentire.

Qui, nella nostra Santa Cappella, nel muro della pala d'Altare sta un dolce ricordo: l'ingegner Paolo Montano fece benedire appositamente da Padre Pio una pietra del Gargano per la bella Chiesa, e, quella pietra, e un'altra del Monte Fasce da me benedetta, chiuse in una povera cassetta vennero murate a testimonianza, dell'amicizia, dell'amore e della protezione che l'amatissimo Padre Pio ebbe per me e per l'opera. Grazie, Padre Santo, e arrivederci in Cielo!

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"

Ottobre 1968



PENSIERI GRAVI

Dal 18 settembre 1846 ad oggi siamo entrati nei centoventicinque anni di una storia sorprendente e dolorosa.

In quel lontanissimo giorno sulle montagne de La Salette, l'Immacolata cominciò una lunga serie di visite su questa misera, eppur fortunata, terra, per richiamare l'umanità all'onestà naturale e soprannaturale, sociale e religiosa, preannunciando castighi e formulando rimproveri gravissimi.

Nessuno o quasi, l'ha voluta sentire.

La Santa Vergine aveva detto: «Se il mio popolo non vuole sottomettersi sono costretta a lasciar cadere la mano di Mio Figlio. Essa è così carica e così pesante che non posso più sorreggerla».

Il popolo continuò la strada dell'indifferenza e della bestemmia, per cui cominciano i primi castighi.

La Madonna aveva detto che le patate si sarebbero guastate e che a Natale sarebbero mancate completamente, e infatti le genti di montagna morivano di fame specialmente in Irlanda dove i danni vennero calcolati in 12 milioni di sterline, circa 300 milioni di Franchi (del 1847!).

La popolazione dell'isola, in due anni, scese da otto a cinque milioni.

La Vergine assicurò che il grano sarebbe andato a male, e, infatti, nel 1851 si diffuse una strana malattia del grano che

causò, in tutta l'Europa, danni incalcolabili. Il 15 luglio 1856 l'«Univers» pubblicava un editoriale dove si diceva, da parte del giornalista: «Ho aperto gli alveoli secchi ma in essi, invece del grano, ho rinvenuto, sotto forma di polvere giallastra, piccoli vermi che senz'altro sono la causa della devastazione. Oggi tutti possono costatare il fenomeno, basta recarsi nel più vicino campo seminato a frumento, prendere una spiga e sfregarla: la si vedrà pullulante di piccoli insetti.»

La Vergine aveva predetto una caristia che avrebbe forzato gli uomini alla penitenza per fame.

Nel 1854 e nel 1855 la scarsità di viveri causò nella sola Francia la morte per fame di 152.000 persone e oltre un milione in tutta l'Europa.

La Vergine aveva predetto che prima della carestia i fanciulli sarebbero stati colpiti da un fremito improvviso morendo tra le braccia di chi li soccorreva. Infatti nel 1847 cominciò una diffusa mortalità tra i fanciulli di Corps; nel 1854 in tutta la Francia, 75 mila fanciulli morirono a causa dell'epidemia.

La Madonna aveva predetto che le noci e i raccolti dell'uva sarebbero marciti.

Un rapporto al Ministro dell'interno, nel 1852, in Francia, denunciò che il raccolto era nullo nel Lionese, nel Beaujolais e nell'Isère; e fu un disastro per quelle regioni ove le noci erano una delle principali risorser.

Il raccolto dell'uva fu compromesso per oltre 60 anni!

Il monito continuò, si rinnovò ai tempi successivi delle Apparizioni di Lourdes, e si rese più vivo in quelle di Fatima e in tutte le Apparizioni dei nostri giorni.

Il castigo dell'ultima guerra mondiale portava con sé tutti i delitti delle ultime rivoluzioni, specialmente in Europa ed Asia.

Prima della guerra la Russia è un mare di sangue e di dolore.

Stalin, già nel 1937 butta in carcere e nei campi di concentramento cinque milioni di sospetti; nel 1938 altri sette milioni vengono arrestati e un milione di esseri umani viene giustiziato, mentre due milioni moriranno, di stenti, in prigione.

Vengono i disastri della guerra, le distruzioni immani; milioni, milioni e milioni di morti.

La fame, il freddo, i pericoli la persecuzione, i lager, delle SS in Germania con milioni di assassinati molti ebrei ed altri.

Alluvioni, terremoti distruzioni, corruzione, defezioni di Preti, di Frati, di Suore, calunnie contro la Chiesa e il Papa. Rivoluzioni violente, omicidi suicidi, droga, traditori dello stato ...

MA NESSUNO CAPISCE NIENTE!

LE APPARIZIONI DELLA VERGINE SANTA, I MIRACOLI, I MESSAGGI, TUTTO VIENE CONTESTATO O PASSATO SOTTO SILENZIO!

CHE FACCIAMO?

Chi prega? Chi fa penitenza? Chi piange per la valanga di peccati che ricopre la terra?

Che fanno i buddisti? Gli scintoisti? I mussulmani? Gli ebrei? I copti? Gli scismatici? I protestanti? I cattolici?

Le masse sono pervertite ed hanno perso molto senso di religione.

Togliendo, con un certo conforto, un numero di cattolici uniti al nostro amato Papa Paolo, e un pugno di eroi e di Santi, chi c'è che invochi adori, offra, e plachi Dio? Chi c'è?

E allora Dio ha ragione!

... E il castigo viene!

L'Infamia che copre la terra deve essere annullata e distrutta; a questo scopo era stata richiesta e viene richiesta la penitenza e la preghiera.

L'arma per combattere è stata offerta; è il Rosario e il primo sabato di cinque mesi consecutivi.

Queste cose sono relegate nelle mani di pochi bene intenzionati, perciò non v'è una angosciosa attesa, quella dell'operazione castigo, che, si sa, Dio lo compie per salvare e non per perdere, cioè, Dio lo impartisce in vista del fine dell'uomo che è stato creato per conoscere, amare e servire Dio per goderLo nell'altra vita; la sapienza del Signore sta in questo che, malgrado tutto, con le buone o con le cattive Egli intende e vuole salvarci.

Padre Bonaventura Raschi

da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Novembre 1970

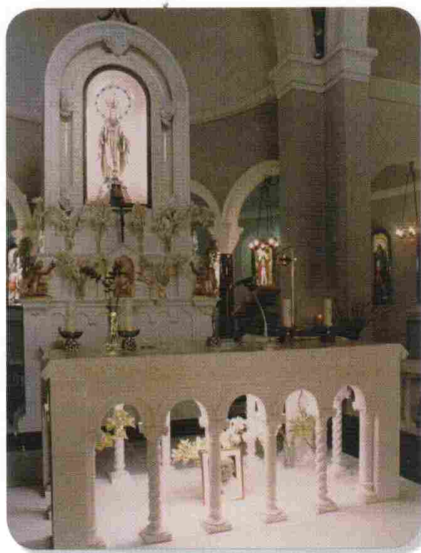
le omelie

LA VOLONTÀ DI DIO COME NEI CIELI, COSÌ IN TERRA

OMELIA DEL 21 NOVEMBRE 1982 – di Padre Bonaventura Maria Raschi

La solennità d'oggi riguarda, non solo, si pensa, una caratteristica del Cristo e invece è la chiave di tutta quanta la Sua personalità: divina e umana. Ed è in questa chiave che andrebbe ricordato, ma per stendere la storia di questa Regalità, io diverrei molto lungo e certo non è un motivo per abusare della vostra pazienza. Tuttavia, *Cristo Re si definì tale, perché Lui è Dio; prima di essere Uomo è Dio*. Si è fatto Uomo e, dice bene Sant'Agostino, "Facendosi Uomo non ha lasciato di essere Dio". Egli dunque dall'eternità ha decretato il Verbo eterno, ha decretato di essere Re. In quale regno?

Evidentemente noi, qui in vita nostra, attuale, ci si abitua all'autorità anche la più buffa. Non è per fare insulto a nessuno, per carità, ma, evidentemente il regno di Dio non è la repubblica di San Marino! Non è nemmeno, che so io, come i celebri regni ... principati, che vivono magari di casinò ... di giochi ... di roulette, eccetera. Quelli sono i re nostri, anche se non vogliono chiamarsi così. Evidentemente la regalità nel mondo non è quella di Cristo. Quella di Cristo che è Dio, è una Regalità di diritto ed è immu-



tabile. Il mondo crede di giocarla e non si accorge che gioca se stesso.

Quando dico mondo, intendo "il principato di satana" perché, come ha detto bene Gesù, ed è nel Suo Vangelo, è Satana il principe di questo mondo. La lingua latina lo chiama chiaro «Princeps hujus mundi», principe di questo mondo. È un autentico

vigliacco, burattino, destinato alla sconfitta che già ha avuto e che avrà le sue terribili conseguenze in lui, ma:

I vigliacchi sono sempre traditori.

I vigliacchi sono sempre assassini.

I vigliacchi sono sempre tiranni.

Un uomo giusto, un uomo retto, un uomo buono, non sarà mai un tiranno, perché non ha paura di nessuno. La persona dei tiranni ha una caratteristica singolare: quella di aver paura.

Sì, ma a noi cosa interessano i tiranni? È vero; ma avete mai pensato che potremmo essere anche noi tiranni? E dove? Abbiamo forse un regno a nostra disposizione? Sì. Un regno molto limitato, più limitato ancora della repubblica di San Marino o di Montecarlo, del principato di Montecarlo, che so io, un principato fatto di soldi. Se non ci fosse il casinò, il povero principato morirebbe di fame ... probabilmente. Comunque io non sono addentro di quegli interessi. Dico che la nostra prepotenza, il nostro senso di dominio, anche molto apparentemente modesto, si rivela anche nel nostro parlare; io stesso mi accuso, cado anche in questi difet-

ti: il giudizio. *Noi facciamo giudizio di tutti e di tutto.* È chiaro che non si può essere senza giudizio, senza giudizio significa che non si capisce niente e si sbaglia sempre. Con il giudizio significherebbe che noi dovremmo far bene. Sono parole.

E allora come si fa? Ecco. Entriamo in questa grande questione. Gesù ha detto chiaramente, dinanzi a Pilato, di essere il Re, ma non di questo mondo, nel senso del mondo di satana; in questo mondo ma non di questo mondo. Ora, come si fa a conoscere la regalità vera? Chiarissimo. È l'attributo portato dalla virtù; più è estesa la virtù, sotto tutti gli aspetti, più è splendida la sua regalità. E quando questa virtù prende proporzioni divine, ed è di Dio, allora la regalità è fuori discussione. Non ha avuto mai inizio perché è sempre stata, non avrà mai fine perché è eterna e immutabile. Ma non è una specie di statica noiosa; è né più né meno, che un'affermazione della verità, come dice qui anche l'apostolo San Giovanni. E non solo della verità, perché una verità fredda ha bisogno di riscaldamento, come abbiamo in questi giorni bisogno noi, ma una verità calda. E allora è verità e amore al tempo stesso. *La verità senza amore è una prigione terribile. L'amore senza verità è un pericolo spaventoso.*

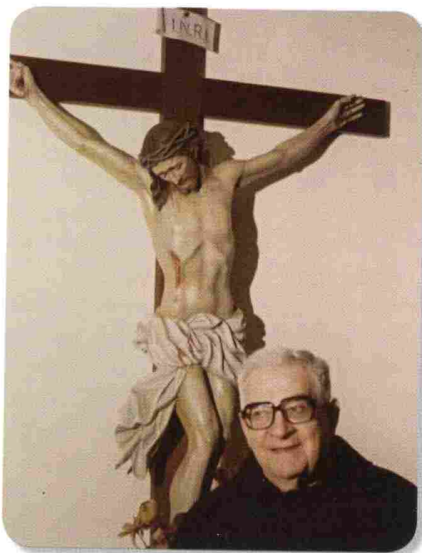
Di conseguenza bisogna mettere insieme questo stato di cose e, questo stato di cose prende nome, ancora una volta, di verità, ma sotto un altro aspetto, di verità umile, non per abbassamento o per schiacciamento. Umile nel senso di equilibrio perché *l'umiltà è verità. Il mondo sbaglia perché non è umile.* Infatti, noi assistiamo all'opinione, tanto lo so ... non crediate che io non lo sapia, all'opinione che vive nel mondo, "la festa di Cristo Re è un modo di dire". Invece io vi garantisco che è un modo di fare e ce ne accorgeremo presto che è un modo di fare.

Comunque, l'opinione del mondo ... non ci fanno caso, figuriamoci se oggi la gente pensa che la Chiesa festeggia Cristo Re! Questo meraviglioso Re dovremmo onorarLo ... non se ne fanno niente ... nessuno. No.

Ora, *perché il mondo non è umile? Perché la verità è verità e non si può negare.* Esistono gli imperi ... i regnami di palazzo ... persino le persone di servizio hanno una specie di impero. Vedete, qui siamo da Pilato. È il rappresentante legale, potente, del più grande impero d'allora, e anche di ora. Ma prima di formare un altro impero come quello romano, hanno da sudare gli uomini, se dovessero farlo.

E allora davanti a questo essere, che rappresenta il Cesare dominatore, dinanzi a questo palazzo che è la torre Antonia, dove si giudica e si distribuisce la giustizia come si vuole, in questo ambiente – dove non

manca la ricchezza, non mancano i soldati, non manca il capriccio, non manca l'amore, la passione, il vizio e tutta la corruzione – in questo ambiente c'è il continuo impero del pettegolezzo, specie le donnette di servizio o al palazzo. Fanno discussioni di palazzo tra servitori, eccetera, potete capire quali discorsi vengono in un palazzo reale, in un palazzo di comando, dove trionfano la cosiddetta autorità e giustizia e che, di giustizia, non ce n'è quasi mai! Questo perché? Che cosa convie-



ne dire o fare a quel modo? Chi è che spinge in questo modo i poveri servitori, ambienti fedeli, devoti, quel che volete voi, chi li spinge? Boh! La leggerezza del loro povero orgoglio che è tanto trito e ritrito, peggio di una concimaia. Anche le loro parole non sono più adatte e non sono più legali di una concimaia. Tuttavia avviene questo. Ah! Solo? Mah no! Anche nelle case, anche nei nostri palazzi, anche nelle nostre costruzioni più modeste; la lingua non tace e, di conseguenza, escono parole, concetti, idee e anche soprusi, calunnie, invidie. Una delle virtù più splendide del desiderio di regnare, di comandare è proprio ... proprio la stupidità della calunnia perché a volte è proprio una stupidità.

In sostanza noi, nel mondo, si vive di questo concime trito e ritrito che guasta la sanità della vita, la pace del cuore, la grandezza di tutte le elevazioni che dovremmo avere, che ci sono state insegnate, e diveniamo i poveri esseri discretamente spregevoli dalla stessa giustizia di Dio. Per fortuna *Dio è il vero Imperatore, è il vero Re, perché Dio è il vero Amore ed è il Vero per essenza, cioè la verità essenziale.* E allora?

Allora noi non possiamo sfuggire a Dio raccontandoGli delle storie, non possiamo andare a dire: "Dio sai hanno detto di me così ... capisci che io direi questo ..." Noi non possiamo fare delle pagliacciate del genere anche perché, dice bene Gesù: "Quando voi

pregate, nascondetevi, magari in una camera, in casa vostra, – vero? – chiudete la porta. Sappiate che il Signore, il Padre Celeste, conosce bene tutto quello di cui avete bisogno", anche la correzione delle chiacchiere. Le conosce ... perciò affidatevi a Lui e dite: "Padre nostro che sei nei Cieli, sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in terra."

Ecco il regno di Dio.

- *La volontà di Dio come nei Cieli, così in terra.*
- *Una volontà di purezza, di purezza che è una delle virtù più sconosciute, delle più imbrattate.*
- *La volontà di giustizia. Si ruba e poi si accusano i ladri.*
- *Una volontà di pace. Si vuol godere la pace e si turba quella degli altri.*

Io non la finirei più, tanto è trita e vergognosa la vita che si tenta di vivere ogni giorno e si ha il coraggio ancora di chiamarla vita mentre è una morte continua.

Ed è proprio vero che noi vediamo, nell'umanità, una serie di morti che camminano – morti nell'anima, morti nel cuore – pur rivendicando i diritti dell'amore, i diritti della volontà. Ma che cosa ne fate dell'amore? Ma fate il piacere! Ma che cosa ne fate dell'amore? Un episodio sconcio dentro un'automobile, una passeggiata in mezzo ai boschi pensando che nessuno vi vede e Dio vi vede. Quello è un Re davvero, che può giudicare. Non ha bisogno di testimoni il Signore. Vede Lui direttamente, dentro e fuori e nei dintorni e in ogni espansione di vita, anche in quelli che si chiamano i momenti nascosti o di riposo il più assoluto, posto che esista il riposo in questa umanità che è sempre agitata.

Ora capite, dunque, che *siamo nella vera e propria confusione.* Se volete chiamarla Babele, è proprio adatta. Risuona in mezzo a questa Babele la voce di Cristo Re, e che cosa vuole Cristo Re? Vuole che si senta la Sua voce. Vuole che si capisca la Sua volontà poiché dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega", cioè il principio e la fine, Colui che era, che è e che viene, perché è sempre presente: l'Onnipotente.

E allora sentite: o per amore o per forza, *dobbiamo riconoscere la Sua regalità,* alla quale dobbiamo affidare, prima di tutto, la nostra mente. Non possiamo pensarla a modo nostro. "Io ho scelto dei sentimenti di religione ... ho letto tante cose dell'India che so io, dell'Africa ... nelle Americhe ci sono dei ...".

Non facciamo delle stupidaggini! *Dio è pieno di generosità e il mondo è pieno di stupidità.* Quando Dio manifesta il Suo volere, non lo manifesta attraverso uno stregone, attraverso un sapiente, attraverso un

Continua da pag. 4

mago, attraverso i nomi che gli si danno. Non abbiamo bisogno di andare nelle foreste dell'India o dell'Africa o delle Americhe, che se io, oppure del nord, a cercare le genti ... "Sa, sono abbastanza carine" "Sa, hanno delle belle cose!" Ce ne sono tante brutte, però. E poi non interessa.

Quello che interessa è il diritto di Dio, la Sua Regalità e Lui, senza tanti complimenti, ha fatto la Sua legge: le tavole dei dieci comandamenti. Ecco la base della Sua Regalità in mezzo al mondo; ci sono le Sue leggi. È inutile discutere quella legge. Io ho sentito dire che i comandamenti non sarebbero più dieci ma 9. Avrebbero tolto "non fornicare", cioè non commettere atti impuri. Da proprio fastidio questo! Ma si ha proprio la passione di essere concimaie? O come si fa a vivere a questo modo? Ma non lo vedete che se c'è una famiglia felice, iniziata bene, dopo un po' è proprio questo verme che rode e distrugge. Non vi accorgete che se c'è un'amizizia sana, il verme cerca di entrarvi per rovinarla e farne una passione disonorante? Perché?

No, accettiamo la Regalità del Signore Cristo Re.

Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve che offese. Non è un bel panegirico nei nostri riguardi. E se anche la festa non lo prevede con parole precise, c'è anche la Regina. E si osa bestemiare la Regina, la Madonna, l'Immacolata, Colei che è la Missionaria dei nostri giorni, Colei che Dio manda in mezzo alle anime per salvarle, Colei che pochi giorni fa ha detto: **"Il grande castigo è alle vostre porte"**. Vogliamo crederlo? Tutto parla di questo e non si vuol credere.

- È vero che alle nostre porte c'è anche un'altra cosa: è il trionfo del Suo Cuore Immacolato.
- È vero che con noi c'è un'altra cosa: c'è il regno del Cristo eucaristico, che è qui nel tabernacolo, e ne ripete il sacrificio qui sull'altare, il Calvario di nuovo.
- È vero quindi che l'amore non rinuncia ai suoi diritti e, anche offeso, penetra ugualmente con un'immensa carità e comprensione per portarci alla pace e alla felicità del Signore.

E allora accettiamo, in mezzo a questo putridume di mondo, la Regalità di Cristo. Diciamo che Lui solo è la luce vera, Lui l'ha detto, ha detto: "Io sono la Via, la Verità, la Vita", "Io sono la luce del mondo". Nessuno di noi può dirlo, sarebbe un burattino, farebbe ridere. Lui ha potuto dirlo.

Oggi ci troviamo a una nobile conclusione. Spero che potremo sentirne anche una bella felicità nonostante le tristezze che gli uomini stanno preparando.

Diciamo dunque: il nostro cuore è il Cristo. Celebriamo questa santa Messa perché ci copra delle Sue ricchezze morali e intellettive, della verità e dell'amore, ci dia la Sua grande pace e ci faccia sentire che non è vero che siamo trascurati e abbandonati. Non è vero che siamo degli illusi, perché noi sentiamo la parola del Cristo che dice: chi crede in Me, ha la vita eterna.

Crediamo in Lui e abbiamo la vita.

Credo in un solo Dio...

*Documento rilevato
come amanuense dal registratore,
scritto in uno stile parlato
e in una forma didattica.*

Il Diavolo

Ci fermiamo davanti alla sacra immagine dell'Immacolata, e, non è una stranezza, se ci colpisce ciò che sta sotto al Suo piede virgineo e potente. Sotto il piede della Madonna c'è uno schifoso rettile: il serpente.

Il serpente è Satana, che si chiama anche Diavolo.

Quella bestia, che ci sta a fare lì?

Non ci sta, ce lo tiene il potere di Maria che lo schiaccia.

La vittoria sociale completa dell'Immacolata sopra di Satana non è ancora avvenuta; ma avverrà. Avviene, invece, sempre per chi vuole.

Per questo, la prudenza che non è mai troppa, ci invita a far tesoro di ciò che ci dice San Paolo:

«Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter affrontare le insidie del Diavolo, poiché non è, la nostra lotta, contro il sangue e la carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori del mondo delle Tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria». Tutta questa espressione dell'Apostolo delle genti che egli scrisse ai cristiani di Efeso, è densa di verità che non sarà male analizzare.

Satana è certamente un gran personaggio; però sarà bene ricordarci che non



è solo: Egli è il capo, il principe; ma sotto di lui c'è tutta una gamma di gerarchie e di sudditi disgraziati, e la sua reggia è l'inferno, e il suo dominio è nell'Inferno e in quella moltitudine di creature umane che, a cagione dei loro vizi di spirito e di corpo, vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Gesù chiama Satana principe di questo mondo, cioè di quella parte di mondo che ferisce i nostri occhi e che è diviso e scisso dall'Altare.

Con Satana vi sono, in primo luogo, un monte di Angeli ribelli appartenenti a tutti i «cori» angelici e che egli trascinò con sé, nella dannazione, e si chiamano anche «spiriti maligni». Va tenuto conto che nella folla degli «Spiriti maligni» vi sono molti che

erano nel coro dei Principati e delle Potestà angeliche, e che per quanto decaduti, non hanno perso tutto il loro potere, come non perderebbe tutta la sua scienza un nostro vero scienziato, medico o chirurgo o chimico, anche se venisse cancellato dall'albo dei medici o dei chimici. Questi terribili, intelligentissimi e potenti spiriti, viaggiano, come ci fa capire l'Apostolo, nell'aria e costituiscono l'infezione della vita e il grave pericolo delle anime. *Il male viene suggerito all'orecchio dell'uomo dalla loro amarissima voce che si riveste di cose seducenti per farci cadere dove loro sono caduti irrimediabilmente.*

Proprio per tal motivo, San Pietro rinca la dose, nella sua prima lettera, e dice:

«Siate sobrii e vigilate, perché il vostro avversario, il Diavolo, vi gira attorno come un leone ruggente, cercando chi divorare».

IL POSTO DEL DIAVOLO

Stando al Santo Vangelo e alle lettere e agli scritti degli Apostoli, il Diavolo sarebbe all'Inferno e, nel tempo stesso, vicino a noi per tentarci.

Egli si sposta con la velocità del pensiero, e arriva sin dove Iddio gli permette, a motivo della nostra prova, di arrivare. Un giorno Gesù domandò al demonio, che

Continua da pag. 5

occupava un povero uomo ossesso, come si chiamasse, ed egli rispose di chiamarsi «Le-gione» (erano in più) e soggiunse:

«Sei Tu venuto per tormentarci prima del tempo?»

Al «Giudizio finale» parlando dei dan-nati, il Signore ci rivela che saranno loro dette queste precise parole:

«Andate, maledetti, al fuoco eterno, preparato al Diavolo e ai suoi Angeli!»

Se Gesù tormentò, o minacciò di tor-mentare, la legione diabolica «prima del tempo», vuol dire che c'è un limite, dopo del quale, Satana e i suoi saranno solo e de-finitivamente nell'Inferno, eternamente tor-mentati, cioè il Diavolo perderà il principato del mondo, dal momento che il mondo non ci sarà più.

Sembra, dunque, che sino alla «fine dei tempi» Satana, con i suoi, andrà errando at-torno a coloro che vivono nel mondo.

LIBERACI DA SATANA

Nella preghiera domenicale, o «Pater Noster», Gesù ci ha insegnato, tra l'altro,



a dire al Signore: «... liberaci dal Male ...» nel testo greco si leggerebbe: «... liberaci dal Maligno ...» che, in fondo è la stessa cosa.

Si tratta di invocare la «Grazia» di Dio, l'aiuto di Lui per la lotta, e per aver la sa-pienza di scegliere dove andare per essere più liberi da Satana. Siccome il Diavolo è il

«principe del mondo» occorre scegliersi un rifugio fuori del mondo. Sono, così, venute espressioni correnti nella vita religiosa cri-stiana, il dire: «star lontani dal mondo», «guardarsi dal mondo», «sconfiggere il mondo», «abbandonare il mondo», proprio per sfuggire a Satana.

Il disprezzo del mondo non è una picco-la cosa, e tantomeno è una sciocchezza.

L'Immacolata è Colei che schiaccierà la testa al serpente, perciò è la Regina che fa tremenda paura al serpente, per cui, dove Lei domina, il serpente fugge.

Consacrandosi a Lei come cosa e pro-prietà Sua, è come escludere da noi l'azione efficace di Satana, è liberarci dal Maligno.

Ecco perché i Militi dell'Immacolata, essendo consacrati a Lei come cosa e pro-prietà Sua, sono difesi e liberi da Satana, e, a loro volta, mettono Satana in fuga.

Padre Bonaventura Raschi
da: «L'Immacolata e il Suo Cuore»
Novembre 1960

Il rosario vivente

N. 1 – ANNO XX – GENNAIO 1967

MISTERI DOLOROSI



1° MISTERO DOLOROSO

Nel primo mistero doloroso si contempla la preghiera di Gesù al Getzemani.

Pensiamo che chi prega è Gesù, Gesù solo; gli altri dormono.

Gesù prega sino ad una terribile ago-nia, sino al sudore di sangue talmente ab-bondante da bagnare le vesti, la terra e la pietra dove s'era inginocchiato.

Questa preghiera vale per coloro che non pregano mai, per quelli che pregano poco e per quelli che pregano male; vale per tutti gli uomini che avendo il pecca-to, non possono meritare senza il valore della grazia.

Pregiamo che, per intercessione dell'Immacolata, Dio ci riempi della Sua Grazia.

2° MISTERO DOLOROSO

Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù legato alla colonna.

Gesù subisce i flagelli dopo il sudore di sangue, il lungo e doloroso cammino dall'orto alla città, dal pontefice a Pilato, da Pilato a Erode, da Erode a Pilato; tra percosse, spinte, urla e sassi.

La flagellazione è spaventosa.

Tutto ciò soffre per noi, per colpa no-stra, per redimerci dal peccato.

Pregiamo per ringraziare Gesù che ha tanto sofferto per noi e che, per colpa nostra, non sia vano il suo dolore.

“LA SUA VOCE” Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE “AMICI DI PADRE RASCHI”

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN IT 28 10 760 10 14 00000036563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 - tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/98 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: “La Sua Voce”.

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1996), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1986; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.